

Il Paese senza memoria che non riesce ancora a vaccinare Liliana Segre

L'esempio

La senatrice a vita ha voluto dare l'esempio sfidando il virus pur di andare a Roma per il voto di fiducia

di **Myrta Merlino**

Dare l'esempio, una di quelle frasi che ci ripetevano i nostri genitori. Ormai è in disuso, fuori moda, chi ci tiene più a dare l'esempio? Forse solo chi appartiene ad un'altra generazione. Liliana Segre, per dire, non smette di farlo. La settimana scorsa si è sobbarcata un viaggio in treno, da Milano a Roma, sfidando letteralmente il Covid, visto che non si è potuta ancora vaccinare nonostante abbia 90 anni, e si è presentata in Senato, per votare la fiducia al governo Conte. Lo ha fatto, ha detto, per senso di responsabilità verso il Paese, verso gli italiani, assolvendo non solo al ruolo istituzionale di senatrice a vita, e sfidando l'ironia sulla sua età dell'inedito duo Grillo/Salvini (i senatori a vita non muoiono mai o almeno muoiono un po' troppo tardi), ma anche quello di cittadina illustre, chiamata appunto a dare l'esempio.

Uno sforzo inutile, purtroppo. Perché una settimana dopo la crisi è ancora lì, Conte si è dimesso e quella fatica ha ora per lei un retrogusto amaro. Tutte le mattine, infatti, racconto in diretta i piccoli giochi di potere con gruppi parlamentari più o meno eterogenei, più o meno responsabili, più o meno attaccati alle poltrone, che si spostano qua e là alla bisogna. Forse aveva ragione quel collega senatore che ha detto a Liliana: «ma sei matta ad andare fino a Roma?». Lei, però, sente di aver fatto solo il suo dovere. E gli altri, lo stanno facendo il loro dovere?

In questi giorni tutti richiamano a gran voce la memoria come valore fondamentale e dovere morale ineludibile. Ma la Memoria con la M maiuscola, quella dell'orrore assoluto, si coltiva anche con la piccola memoria quotidiana. E forse anche qui servirebbe un vaccino, un vaccino contro l'oblio, o meglio, un vaccino al contrario, un vaccino che ci aiuti a non perdere la memoria. Ce lo ricordiamo che mentre una signora di 90 anni, sulle cui gambe cammina la pagina di storia più atroce del 900, non è stata ancora vaccinata e non ha ancora nemmeno avuto una data in cui lo sarà a

Roma altri anziani, celebri e non, tra cui Gina Lollobrigida, Maurizio Costanzo e Sami Modiano, sono stati meritoriamente vaccinati allo Spallanzani subito dopo il personale sanitario? E soprattutto ci ricordiamo che ci sono quasi 400 mila vaccinati che non fanno parte del personale sanitario ma che entrano solo a vario titolo in un ospedale per una manutenzione o una consegna? E ancora, ci ricordiamo che, come dicono quelli che stanno indagando sulla faccenda, hanno saltato la coda anche amici degli amici, mogli, congiunti, parenti? Proprio ieri ho raccontato il caso di un comune in provincia di Palermo, Petralia Sottana, dove su 1.200 dosi di vaccino disponibili, ben 333 sarebbero andate a chi non rientrava nelle liste prioritarie: imprenditori agricoli, avvocati, sindaci di comuni vicini, tra cui quello di Polizzi Generosa e la sua vice. È stata proprio lei a dare l'avvio alle indagini postando fiera su Facebook la notizia della sua vaccinazione. Insomma, ci ricordiamo che la tragicommedia all'italiana continua a richiamare l'abusata citazione di Flaiano: «la situazione, politica e non solo, è grave ma non è seria»? È infatti grave e non è serio che abbiamo vaccinato sindaci e avvocati mentre nelle corsie degli ospedali ci sono ancora medici e infermieri scoperti. È grave e non è serio che i nostri insegnanti e i nostri ragazzi forse finiranno l'anno scolastico, chissà come e chissà dove, senza essere stati vaccinati. E allora invece di dare la caccia ai fantomatici responsabili in soccorso di una maggioranza zoppicante e litigiosa converrebbe individuare i responsabili di questo pasticcio. E mentre vedo la politica avvitarsi su se stessa, mi chiedo se questo Paese, che anche quest'anno fa appello alla Memoria di Liliana, portando la sua testimonianza nelle scuole, ma si «dimentica» di vaccinarla, se questo Paese, senza memoria del Passato, ma ahimè nemmeno del presente, se la meriti davvero una come Liliana Segre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

